

Grandi opere. M5s per il blocco
Scontro su Tav e Tap
Conte dovrà mediare
per evitare la paralisi

IASEVOLI A PAGINA 9

Tav e Tap, sintesi a Conte per scongiurare la paralisi

*Opere, Toninelli chiede consultazioni popolari
 Di Maio: costi alti. Manovra, domani vertice*

MARCO IASEVOLI

ROMA

Le grandi opere come un gioco dell'oca. Ciclicamente, si torna alla casella di partenza. Ci pensa, dopo due giorni di botta e risposta a distanza sulla Tav tra Salvini da una parte, Lezzi e l'"americano" Di Battista dall'altra, il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: «Basta chiacchiere pro e contro. Vale il contratto». E il contratto, cioè la casella di partenza, mette nero su bianco che la linea ad alta velocità Torino-Lione va - letterale - «ridiscussa integralmente nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia». Evidentemente questa formulazione per Salvini vuol dire che, nolenti o piacenti, l'opera va avanti. Per i 5s, invece, la frase del contratto lascia la porta aperta al «no» nel caso, appunto, Roma e Parigi non trovino un'intesa nuova di zecca rispetto al progetto originario.

A mettere un po' di pace ci prova, in mattinata, il vicepremier Luigi Di Maio: «Troveremo un accordo con la Lega come abbiamo sempre fatto. Noi non abbiamo un pregiudizio sulle grandi opere, ma spendere 10 miliardi per la Torino-Lione quando non riusciamo ad andare da casa alla scuola dei nostri figli, secondo me è uno spreco». Rassicurazioni che però rilanciano dubbi e perplessità della galassia 5s, che per le incertezze sulle grandi infrastrutture rispetto alla campagna elettorale sta pagando un prezzo con una fetta di militanti e associazioni dei territori interessati. E a sera, dalla festa della Lega

ad Arcore, è Salvini a spandere parole "dolci" sulla tenuta della coalizione: «Questo è un governo che ha cominciato bene e andrà avanti anche meglio. Lascio ai sogni di Renzi e di Martina il governo che cade».

Sparisce per qualche ora dai radar la Tap, il gasdotto adriatico per il quale il ministro del Mezzogiorno Barbara Lezzi si è presa fischi e proteste degli attivisti pugliesi contrari all'opera. "Spinta" anche da Di Battista, la ministra è tornata a sostenere le ragioni del «no». Le ha risposto Salvini, ricordandole che con la Tap però «si pagherà il gas il 10 per cento in meno» e chiedendo agli alleati un passo politico: «Non si può dire "no" a tutto». Di Maio prova a mediare, e in qualche modo a rimettere ordine, ricordando che adesso il dossier-gasdotto ha un titolare chiaro, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il premier ha parlato personalmente della Tap con Donald Trump, l'amministrazione Usa ha chiesto esplicitamente che l'Italia non torni indietro su questa infrastruttura energetica. Conte si è preso anche il compito di parlare, qualche giorno fa a Palazzo Chigi, con il sindaco di Melendugno,



il paesino del leccese che fa da avanguardia nella protesta, sostanzialmente affermando che «ci sono degli impegni assunti».

La sensazione è che il nodo delle grandi opere sia ormai dentro un unico calderone che riguarda anche la presidenza della Rai, il nodo-Ilva e, guardando avanti, la manovra economica.

Ci vuole un accordo complessivo nella maggioranza e la Lega sembra capace di porre condizioni per far avanzare i lavori. Ciò che deve incassare M5s è, appunto, la drastica «rimodulazione» degli impatti economici e ambientali. Per restare in tema di «contratto», servirebbe attivare il "Comitato di conciliazione" che tante polemiche destò nei giorni delle trattative tra M5s e Lega. In realtà il "Comitato" si riunirà, nella forma istituzionalmente più corretta, domani a Palazzo Chigi. Il premier e i vicepremier, il ministro dell'Economia Tria, quello agli Affari europei Savona, il sottosegretario Giorgetti e probabilmente, a questo punto, lo stesso Toninelli. Un vertice (il secondo dopo quello di venerdì mattina) che dovrà fare maggiore chiarezza sulla politica economica (quanto deficit vuole fare l'Italia nel 2019? cosa si fa e cosa non si fa nella manovra di autunno tra reddito di cittadinanza, flat-tax, pensioni, famiglia? e come si può mettere pace sulle infrastrutture?). Con un occhio allo *spread* e ai mercati, che continuano a minacciare tempesta. La sintesi, insomma, tocca a Conte. Per la Tav resta in piedi l'ipotesi del referendum, molto più complesso e insidioso invece per la Tap. Delle consultazioni popolari riparla Toninelli: «Prima le grandi opere cadevano dall'alto – argomenta – perché portavano vantaggi a tutta la politica, d'ora in poi tutte devono essere prima per la gente, con consultazioni popolari».

Ma sul punto dissente Salvini: «Ascoltare i cittadini è sempre positivo, però c'è un governo che si deve assumere la responsabilità di cosa fare e non fare».

Il vertice cadrà forse in contemporanea all'approvazione definitiva del decreto dignità al Senato. L'aula da ieri è impegnata con i 700 emendamenti delle opposizioni, trasferiti pari pari in assemblea dopo che le commissioni Finanze e Lavoro hanno interrotto il lavoro per mancanza di tempo (motivo per cui il testo è arrivato all'esame senza relatore). Ci sono comunque i tempi per un esame senza correzioni e senza voto di fiducia. «Con questo decreto non si risolvono tutti i problemi – afferma Di Maio –, ma si iniziano ad affrontare precarietà, delocalizzazioni, azzardo e burocrazia in controtendenza rispetto al passato. Basta con il dio-mercato, tornano al centro le persone. Lo slittamento delle nuove norme sui contratti a termine al 31 ottobre è perché nella legge di Bilancio - che arriva a metà ottobre, ndr - vogliamo abbassare il costo del lavoro fisso», spiega il vicepremier facendo trapelare, in sostanza, preoccupazione sugli effetti occupazionali del "suo" decreto, come avevano avvertito Confindustria e Inps. Accompagnando la "stretta" sulla precarietà a maggiori agevolazioni sul lavoro stabile si cerca di evitare contraccolpi negativi sul numero degli occupati.

Il vicepremier media con la Lega: «Alta velocità costa 10 miliardi ma sono fiducioso su intesa». Anche Salvini assicura: «Governo non cade». Decreto dignità, oggi rush finale al Senato senza voto di fiducia

Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, con il sindaco di Roma Virginia Raggi, al loro arrivo sull'arenile di Ostia per un incontro con la stampa sull'operazione "Spiagge Libere".
(Ansa/Filippo Attili/Palazzo Chigi)

LE INFRASTRUTTURE

Zone, costo e fine lavori

BERGAMO Pedemontana lombarda

4

2 tratti finiti

Nessuna previsione

TORINO Tav

8,2

2029

VERONA Alta velocità

Brescia-Verona

2,8

2026

GENOVA Ferrovia terzo valico

8,2

2022

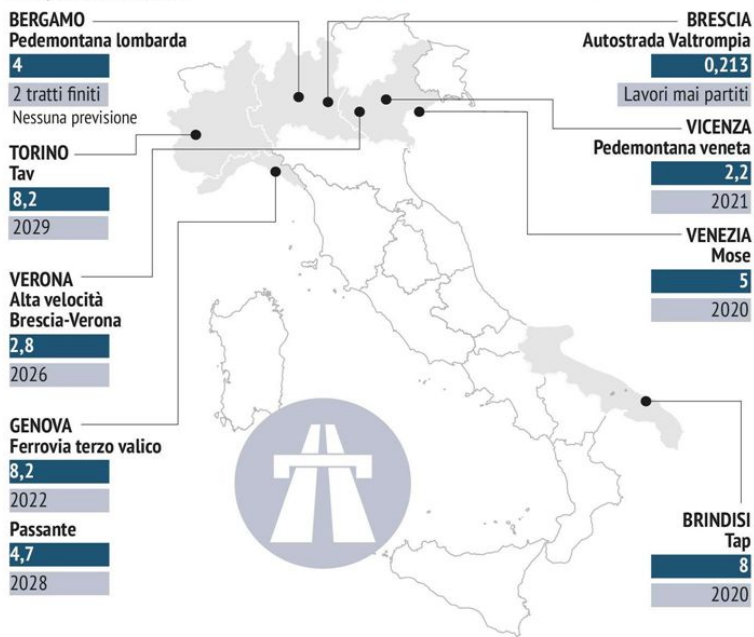
Passante

4,7

2028

Costo in miliardi di euro

Anno conclusione lavori



L'EGO



